

ad huiusmodi negotium necessaria sunt, quoad potero, undique adminicula conquirere statui, quibus et dives et in futuris agibi-

nello Studio di Bologna, come chiaramente risulta e dall'indirizzo dell'epistola CXIII, e da altra testimonianza citata nella nota all'epist. XXII. Alle notizie su esposte aggiungasi poi la dichiarazione del V. stesso nell'explicit degli *Alegabilia dicta collecta ex Thymeo Platonis* (Bibl. Marc., cod. Lat. Class. XIV 54), e cioè che quel brano della traduzione di Calcidio egli lo portò a termine a Capodistria «anno Dni 1388 «die .vii. septembris», laddove nel discorso *Pro populo Patavino* (MURATORI, *Rer. Ital. Script.*, XVI, col. 212), pronunciato davanti a Francesco Novello da Carrara, egli dice: «Hac ego tunc «urbe aderam, quum dira necessitatis «vis... coegit te ut hinc abires. aderam, inquam, tum, etsi studiorum «gratia, strepitu tamen bellorum et «rerum, animi satis impatiens»; onde risulterebbe rigorosamente ch'egli si trovasse a Padova il 24 novembre del 1388, allorchè Francesco abbandonò Padova ai Visconti. Su l'ordine e su la durata di codesti soggiorni accademici del giovane P. P. V. a Firenze, a Bologna, ed a Padova, riesce pertanto difficile pronunciare un giudizio. Forse con buon fondamento si potrebbe ascrivere l'insegnamento di dialettica a Firenze ad un tempo che tenne immediatamente dietro alla riapertura dello Studio nel 1385 (cf. A. ZARDI, *Francesco Zabarella a Firenze in Archiv. Stor. Ital.*, V serie, xxii, 1898, p. 5), e, con maggior probabilità, all'anno 1386-7, poichè nell'epist. CXXXVIII, dettata nel 1417, il V. asserisce di essersi incontrato con lo Zabarella a Firenze: «ante triginta «fere annos, cum ibi studiorum causa «versarer, ille vero canonica iura tradere-«ret». Senonchè dall'epist. LXXXXVI risulta che il Vergerio era stato due volte a Firenze prima del suo arrivo colà nel

1398 per istudiare greco con Manuele Crisolora; egli afferma infatti d'aver molta dimestichezza con Firenze, «sive «quod dialecticam ibi iuvenis docui, «sive quod ibidem iura civilia, aliquot «interiectis annis, audivi, maxime vero «omnium quod in ea urbe grecas literas «continenti post tempore didici». Ora ch'egli abbia incominciato a studiare il diritto civile prima del 1393 all'incirca, non è dimostrabile; d'altra parte, sebbene l'*Epistolario* nulla ci dica esplicitamente di un soggiorno fiorentino tra il 1390 ed il 1398, bisogna tuttavia concludere che ciò avvenne, sia per darci ragione di quell'«aliquot interiectis annis» (a meno che non si voglia spostare l'insegnamento della dialettica verso il 1383, e fors'anche anticipare di qualche anno la nascita del V. stesso); sia perchè, come fu detto, non pare verisimile ch'egli abbia studiato il diritto civile prima del suo trasferimento a Padova alla fine del 1390. Riguardo poi alla sua dimora a Padova nel 1388, è degno di rilievo che in questo primo gruppo di lettere manca ogni accenno di rapporti con lo Studio Padovano, laddove i corrispondenti ed i personaggi in esse menzionati, ove non fossero legati al Nostro per vincoli di sangue o di patria, vivevano per lo più nella cerchia di Ferrara e di Bologna; e quindi possiamo a ragione supporre che quella dimora altro non fosse che un breve episodio, avvenuto durante l'anno accademico 1388-9 mentre egli soggiornava a Bologna. Aggiungasi ancora che il cod. Guarneriano 69, in cui si conservano diciotto di queste ventisei lettere, con varianti ignote agli altri codici che ne riproducono soltanto un numero minore, e senza l'aggiunta di qualsiasi lettera di data sicuramente posteriore al 1390, concorre anch'esso